

San Michele che unisce l'Europa

Se prendiamo una mappa dell'Europa e tracciamo una diagonale che la attraversi esattamente a metà da nord-ovest a sud-est, troviamo **una linea che parte dalla Normandia e arriva sino alla Puglia**. Ebbene, il **punto di origine** di questa linea è **un monte che si chiama Mont Saint Michel**, il **punto di arrivo** è **una altura che si chiama Monte Sant'Angelo**. Esattamente **a metà** del percorso c'è **un altro monte** su cui sorge una splendida abbazia che si chiama **Sacra di San Michele** (To). Insomma si può dire che l'Europa è unita da una estremità all'altra da una linea nel nome di San Michele. **Perché San Michele?** È l'Arcangelo che, secondo le scritture (l'Apocalisse in particolare) e secondo la tradizione, **rappresenta la forza del Bene** che annienta e distrugge le forze del Male e cioè Satana e gli altri angeli che si erano ribellati a Dio. Vediamo uno per uno quei tre **straordinari luoghi sacri** che a partire dall'alto Medio Evo hanno mosso **migliaia di pellegrini**.

Monte Sant'Angelo

Il primo di questi luoghi di devozione in ordine di tempo sorse sulle colline del **Gargano**, in Puglia, attorno all'anno **490**, quando una apparizione miracolosa dell'Arcangelo al vescovo del luogo diede origine al primitivo edificio religioso posto all'interno di una grotta. Più tardi, tra i secoli VI e VII, i **Longobardi**, molto devoti a San Michele, abbellirono e ampliarono il santuario e ne fecero il centro della loro devozione e il loro sacrario nazionale. Ulteriori ampliamenti si ebbero con la **dominazione normanna** e poi anche con gli **Angioini** anch'essi molto devoti al santo. Il santuario è stato meta di innumerevoli pellegrini compresi quelli che arrivavano in Puglia per imbarcarsi alla volta della **Terra Santa**.

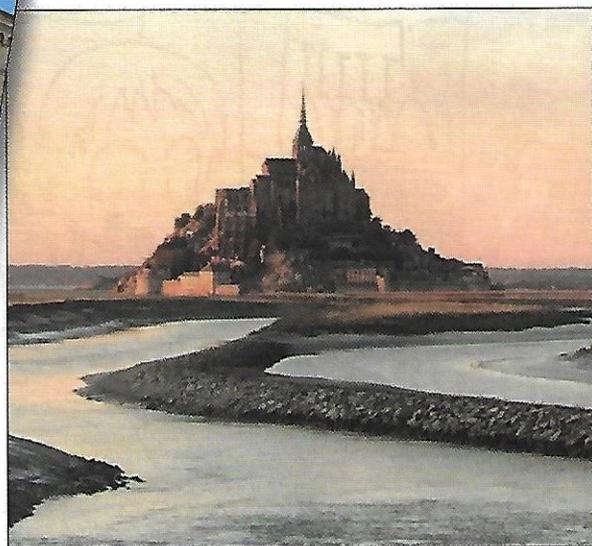
Mont Saint Michel

Il secondo di questi santuari sorse nel **X secolo** su un'isola costiera della Normandia (un monte

isolato che si vede a chilometri di distanza). Sul monte, già ai tempi dei Galli prima e dei Romani poi, sorgevano luoghi di culto pagano. In epoca cristiana fu costruita sulle pendici del monte una cappella dedicata a Santo Stefano e poi un'altra dedicata a San Sinfioriano. Secondo la leggenda, l'Arcangelo Michele comparve nel 709 al vescovo di Avranches chiedendogli di costruire sul monte una chiesa a lui dedicata. Dato che per ben due volte il vescovo disattese la richiesta, Michele gli toccò la testa con un dito provocandogli un foro nel cranio che gli restò per tutta la vita (la reliquia del cranio forato è conservata nella cattedrale di quella città). La primitiva chiesa fu dunque costruita ed affidata a canonici. Nel X secolo il **duca Riccardo I di Normandia** in visita al santuario si indignò per il lassismo dei canonici e chiese al Papa che il luogo fosse affidato ai monaci **benedettini**. Almeno fino alla riforma protestante il santuario, arricchito da donazioni e privilegi, fu meta di un afflusso costante di pellegrini. Seguirono anni di abbandono; dopo la Rivoluzione francese (quando divenne prigioniera per i preti che non si adeguavano alle idee rivoluzionarie) ebbe una nuova rinascita. Si insediarono nuovamente i benedettini e a tutt'oggi Mont Saint Michel è meta di pellegrinaggi da ogni parte di Europa.

Sacra di San Michele

Il terzo santuario dedicato a San Michele è quello della Sacra che sorge sul **Monte Pirchirano**, all'imbocco della val Susa e quindi sul percorso della **via Francigena**. Sul monte esisteva una fortificazione romana poi utilizzata dai Longobardi che qui elevarono una cappella dedicata all'Arcangelo. Nel **983** Michele apparve al vescovo **san Giovanni Vincenzo** che qui si era ritirato a fare vita eremitica ordinandogli di costruire la chiesa. Questa volta il vescovo obbedì prontamente e la chiesa da lui costruita si ritiene coincida con l'attuale cripta. In seguito **Ugone di Montboissier**, alla fine del X secolo, per riscattare i suoi peccati



costrui la chiesa soprastante e poi nel corso dei secoli furono aggiunti tutti gli elementi architettonici che oggi vediamo e che fanno della "sacra" **un complesso straordinario ed eccezionalmente ardito** dal punto di vista architettonico. Anche questo luogo di culto fu affidato ai **benedettini** che vi costruirono il convento e una foresteria per alloggiare i pellegrini che percorrevano la via Francigena. Dopo un periodo di decadenza culminato tra il XVII e il XVIII secolo, la chiesa fu abbandonata. Nel **1836** fu però affidata ai sacerdoti della **congregazione Rosminiana**. Qui i **Savoia** trasferirono le arche con i loro antenati già poste nella cattedrale di Torino, facendo diventare la chiesa una sorta di sacrario della famiglia. Tra le curiosità che si possono scoprire durante la visita c'è la **Torre della Bell'Alda**, una ragazza che per sfuggire alle insidie di un soldato si gettò dall'alta torre: un angelo la salvò miracolosamente. Qualche tempo dopo la miracolata, ormai certa dell'intervento angelico, volle ritentare senza ragione l'impresa ma questa volta non per necessità ma per vanità. L'angelo quindi non intervenne più e la bella Alda si sfracellò nel fondo valle. ■

IL TEMPO DI UNA PREGHIERA

NOME DI MARIA

**Soave nome di Maria
conosci la via del cuore
e, Mamma, come bimbi ci conduci.**

**Dolce nome di Maria
nell'intreccio
delle Tue mani in preghiera
racchiudi grazie e dai.**

**Materno nome di Maria
sono Tuoi
i palpiti nostri
sei Tu culla del cuore
dove tutti ci ritroviamo figli.**

**Celeste nome di Maria
sorriso del cielo
luce che indora la notte
per noi Tu sei,
olio profumato,
musica divina.**

Maria Caterina Scandale,
da "Dal cuore di gioia", 2016

GILLES JEANGUENIN

GLI ANGELI ESISTONO!

Chi sono e come riconoscerli
secondo la Chiesa cattolica



Chi sono coloro che noi chiamiamo "angeli": esseri personali e reali; rappresentazioni simboliche delle stesse azioni divine o raffigurazioni di qualche misterioso e inafferrabile bene?... O non potrebbe trattarsi semplicemente di fiabe ideate per i bambini o per assicurare a ognuno protezione benefica e rassicurante?

L'autore, dopo aver interrogato la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, Papi, Santi e Maestri di vita spirituale, risponde con convinzione: «Sì, gli angeli esistono!». Non sono personificazioni del bene, né personaggi mitici o fantasiosi: questi spiriti celesti, anzi, sono sempre presenti e partecipano all'opera di salvezza che Dio realizza nella storia di ognuno di noi. Ben reali, non cessano di assisterci e di sostenerci in tutte le lotte che affrontiamo nel quotidiano, purché li invociamo e li preghiamo!

Sotto forma di domande e risposte, questo libro offre una chiara ed esaustiva testimonianza circa la presenza e l'azione dei nostri celesti protettori. Senza mai cadere nell'ingenuità, in clima di serenità spirituale e di approfondimento della fede, questa pubblicazione aiuterà ognuno a scoprire il mondo invisibile del Cielo, al quale noi già apparteniamo in quanto figli di Dio ed eredi dell'eterno Regno.

**«Una Chiesa che non facesse
l'esperienza spirituale degli angeli
non sarebbe la Chiesa di Dio».**

(card. Roger Etchegaray)

Padre GILLES JEANGUENIN, nato nel 1960 in Svizzera, laureato in teologia presso l'Università di Friburgo, è sacerdote della diocesi di Albenga-Imperia, dove esercita ufficialmente il ministero di esorcista. Si è specializzato in demonologia e psicopatologia clinica, è membro dell'Associazione internazionale degli esorcisti ed è oblatto secolare dell'Ordine benedettino. In Italia ha già pubblicato: *San Michele Principe degli angeli* (Jaca Book, 2005); *Dialogo con il Cuore di Gesù* (Ancilla, 2003; 2005²); *Il diavolo esiste! Testimonianze di un esorcista* (San Paolo, 2005); «Non è vero... ma ci credi!». *Perché la superstizione oggi?* (San Paolo, 2007). Sono suoi anche: *Il Nuovo manuale del Chierichetto* (Ed. A.B., Milano 2001); *Da Cuore a Cuore. Il dono dell'Eucaristia* (Ed. A.B., Milano 2001); *Volare verso la libertà. I 10 Comandamenti spiegati ai ragazzi* (Ed. A.B., Milano 2002); *Il tuo amico Gesù* (Ancilla, 2004); *I Sacramenti spiegati ai giovani* (Ed. A.B., Milano 2005).

In copertina:

Francesco Botticini, *I tre arcangeli con Tobia*, 1470 ca. (Particolare), Firenze, Galleria degli Uffizi.

Foto Archivi Alinari, su Concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

15. «I loro angeli vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10)

di Giovanni Taulero (1300-1361)

Johannes Tauler (Giovanni Taulero), uno dei più grandi mistici del Medioevo, nacque a Strasburgo nel 1300 ca. da una famiglia facoltosa della città. In età giovanile entrò nell'Ordine Domenicano e durante i suoi studi di teologia a Colonia conobbe Enrico Suso (1295-1366, beatificato nel 1831) e *Meister Eckhart*. Dal 1339 al 1348 Tauler visse a Basilea, dove fondò un movimento denominato Amici di Dio, che ebbe una vastissima diffusione nella Valle del Reno. Egli ritornò nel 1348 a Strasburgo, dove, a parte un periodo a Colonia, visse fino alla sua morte come predicatore molto apprezzato: non lasciò niente di scritto, ma si conoscono le autentiche trascrizioni di 84 delle sue prediche più molte altre con attribuzione incerta. Tauler morì a Strasburgo il 16 giugno 1361.

«È oggi la solennità dei santi e venerabili angeli. Come questa sia nata dalle rivelazioni sul monte (Gargano), l'avete letto bene questa notte, e per ora lasciamolo stare.

Dice il Vangelo: "I loro angeli vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli". Con quali parole si possa e si debba parlare di questi puri spiriti io non so, perché essi non hanno né mani né piedi, né figura né forma né materia; e un essere che non ha alcuna di queste cose, nessun senso e pensiero lo possono comprendere. Come si potrebbe parlare allora di cosa sono? Ciò ci è sconosciuto, e non è una meraviglia dal momento che non conosciamo noi stessi, il nostro spirito per il quale siamo uomini e dal quale abbiamo tutto ciò che possediamo di bene. Come dovremmo allora conoscere questi nobili ed eccellenti spiriti, la cui nobiltà supera di gran lunga tutta la nobiltà che tutto il mondo insieme può offrire? E perciò noi parliamo della loro attività in noi e non della loro essenza. Infatti, la loro attività consiste in ciò, che essi continuamente ci contemplano e ci vedono nello specchio della divinità, formalmente, essenzialmente, attualmente e distintamente. Ed esercitano un'attività particolare e distinta in noi.

Senza dubbio Dio opera incessantemente in noi molto più propriamente e nobilmente, ma essi cooperano all'azione di Dio in noi, allo stesso modo che il sole materiale esercita una continua e immensa attività e influenza sulla terra, e insieme le stelle cooperano all'azione del sole sulla terra e su ciascuna creatura della terra. Le stelle guardano instancabilmente verso il sole e il sole a sua volta guarda verso di esse, e di conseguenza la loro azione è affatto indivisibile, al punto che se la più piccola stella – se fosse possibile – venisse tolta dal cielo, tutte le creature, uomini, bestie e fiere, sarebbero annientate.

Vi sono nove cori di angeli. Essi formano tre gerarchie in quanto ognuna di queste ha tre cori. Queste tre gerarchie hanno ciascuna un'attività particolare e uno speciale e distinto rapporto con i tre stati che sono nell'uomo. Il primo è quello dell'uomo esteriore. Il secondo quello dell'uomo razionale. E il terzo è quello dell'uomo elevato, nobile, deiforme, totalmente interiore e nascosto. Ed è tuttavia un unico uomo. In questi tre stati gli angeli esercitano un'attività speciale. Inoltre, ciascun uomo ha un angelo particolare che gli è stato dato nel Battesimo, e a lui l'uomo è stato così raccomandato che quest'angelo gli è incessantemente accanto, mai l'abbandona e lo guarda, sveglia e addormentato, in tutte le sue vie e opere, siano buone o cattive. E se uno non avesse per ringraziare Dio ed amarlo grandemente, niente più del fatto che queste alte e nobili creature, superiori a ogni conoscenza, siano così elevatamente e incessantemente legate al pover'uomo, [ciò basterebbe]. E all'opposto, ogni uomo ha pure un particolare diavolo che gli è incessantemente contro e che lo esercita così bene come l'angelo. E se l'uomo fosse saggio e diligente, l'opposizione e le prove del diavolo gli sarebbero molto più utili di quelle dell'angelo buono. Se, infatti, non ci fosse alcuna lotta, non ci sarebbe nessuna vittoria.

Riguardo alle gerarchie: la più bassa è quella degli angeli. Essi servono insieme l'uomo esteriore, lo esortano e lo avvertono, lo aiutano e lo dirigono verso la virtù e la grazia, e così custodiscono l'uomo con una continua ed efficace attività. Se non ci fosse, infatti, questa protezione,

quante innumerevoli disgrazie, pensate, non si abbatte-
rebbero sull'uomo? Perché innumerevoli diavoli vanno in-
cessantemente dietro all'uomo per perderlo, che sia sve-
glio o addormentato. Perciò, vi sono là questi nobili ange-
li e l'impediscono.

Il secondo coro è quello degli arcangeli. Si suole raffi-
gurarli come preti. L'attività loro propria è di prestare ser-
vizio al santo Sacramento, e, perciò, servono, consigliano
e aiutano l'uomo a ricevere degnamente la virtù del gran-
de Sacramento del Corpo di nostro Signore.

Il terzo coro è quello delle virtù. Queste aiutano, esor-
tano e consigliano l'uomo a tendere alle virtù, alle virtù na-
turali e a quelle morali. E impetrano all'uomo le virtù di-
vine: fede, speranza e carità. Gli uomini che si uniforma-
no ai loro desideri e sono loro familiari diventano talmente
virtuosi che per essi le virtù sono così facili e piacevoli
come se fossero diventate il loro essere e la loro natura.

Figlia, contro questi uomini insorgono tutti i nemici che
sono caduti dallo stesso coro, con tutte le astuzie di cui so-
no capaci, per tirare in basso l'uomo, di modo che egli non
raggiunga il posto da cui sono stati scacciati.

La malizia che vi mettono incessantemente è incredibi-
le, e l'uomo dovrebbe stare continuamente in guardia con
perfetta e straordinariamente grande diligenza contro que-
sta malizia ostile che in modo così sorprendente l'insidia;
i diavoli, infatti, spesso impiegano la loro più occulta abi-
lità in cose che appaiono assai buone. Per lo più attirano
l'uomo nella molteplicità, e se non possono fare di più, lo
portano a uno stato e a un modo di vivere apparentemen-
te buono, e gli insinuano di essere in buona situazione; do-
vrebbe esserne soddisfatto e non cercare oltre. E questa è
una cosa inquietante, ora più che mai, perché come dice
san Bernardo: "Nella via di Dio fermarsi è retrocedere".
In questa situazione stanno tutti gli uomini di cuore mon-
dano, i quali dicono: "Noi facciamo tante opere buone co-
me questi e quelli e ciò ci è ben sufficiente. Ci troveremo
meglio di loro. Vogliamo restare nelle nostre abitudini e
nel nostro modo di vivere come hanno fatto quelli che so-
no stati prima di noi". Ma quando verranno le grandi tri-
bolazioni, si vedrà una grande miseria in coloro che ora

credono di trovarsi molto bene. Allora gli angeli cattivi che
essi hanno seguito procureranno loro un'afflizione straor-
dinaria e alla fine li porteranno con sé senza alcuna resi-
stenza. Queste prove cominciano già ora. Poi quando tali
orribili prove e tribolazioni saranno passate, i santi angeli
diverranno, affatto, familiari con gli uomini purificati,
andranno con loro, li frequenteranno e renderanno loro
noto amichevolmente e palesemente ciò che devono fare
od omettere.

La seconda gerarchia ha attivamente di vista il secondo
stato dell'uomo, l'uomo razionale. Da questo lato l'uomo
è molto al di sopra di tutte le creature corporali ed è si-
mile agli angeli.

Il primo coro di questa gerarchia è quello degli angeli
chiamati *Potestates*. Il secondo quello dei *Principatus*. Il
terzo delle *Dominations*. Queste tre parole significano: le
Potestà, i Principati e le Dominazioni. Tutti questi angeli
operano in coloro che trovano progrediti nelle virtù, tan-
to da essere diventati padroni di se stessi interiormente ed
esteriormente, dei loro sensi e della loro attività sensibile
in ogni cosa, del loro uomo interiore, dei loro pensieri e
delle loro intenzioni nelle parole e nelle opere. Costoro di-
ventano veramente liberi e dominano il vizio tanto po-
tentemente, come si legge di san Francesco: egli era di-
ventato così padrone del suo uomo esteriore che, appena
pensava a un esercizio da fare, il suo corpo balzava avanti
e diceva: "Vedi, sono qui". Questi uomini diventano vera-
mente come i principi del mondo che sono liberi e non so-
no sotto nessuno.

Così diventano costoro nel loro spirito, tanto da gover-
nare tutti i movimenti del loro uomo esteriore e interiore.
Quando gli angeli cattivi vedono ciò, provano un odio
straordinariamente grande per il fatto che questi uomini
devono succedere al loro posto, mettono in opera tutta la
loro malizia e inducono l'uomo nelle più orribili tenta-
zioni, di cui a malapena si possono immaginare le uguali e
di cui quelli che servono il mondo e il nemico non hanno
mai sentito parlare né sono mai venuti a conoscenza; e in
molte di quelle perché vorrebbero tirarli in basso. Quan-
do poi i diavoli si sono talmente avvicinati al povero uomo

da sembrare a questo che ne vada proprio di mezzo la sua ragione o la sua vita, arrivano queste nobili Potestà, questi Principati e queste Dominazioni e li scacciano, e l'uomo riporta vittoria. E, quando l'uomo ha vinto così nobilmente, i demoni non osano mai più tornare a tentarlo, perché sono troppo superbi per questo e temono le schiere delle Potestà. E allorché questa gerarchia regna, vengono le Dominazioni e operano sul secondo stato dell'uomo, cosicché gli uomini diventano così ragionevoli e saggi da riconoscere bene la malizia del nemico, come dice san Paolo, che né il nemico, né il mondo, né la carne, né alcuna creatura possono vincerli (cfr. Rm 8,38-39).

La terza gerarchia opera e ha rapporto con l'uomo più interiore, con l'uomo divinamente configurato, deiforme. Il primo coro di essa è quello dei Troni, il secondo dei Cherubini e il terzo dei Serafini.

I Troni operano nel più intimo fondo, cosicché l'uomo diventa proprio un trono regale, dove Dio si diletta di abitare e regnare, e dove giudica, ricompensa e compie tutte le sue opere nell'uomo e fuori dell'uomo.

Questi uomini diventano così incrollabili nel loro fondo e sono talmente stabiliti nella pace divina che né gioia né dolore, né duro né morbido possono turbarli, come dice san Paolo: "Né la morte, né la vita, ecc.". Cento morti non potrebbero smuoverli né turbarli. Allo stesso modo di un moribondo: se uno gli facesse tutti gli onori e tutte le ingiurie, ciò sarebbe per lui perfettamente uguale perché è rivolto ad altro. Così è per questo fondo interiore: esso è rivolto a Dio ed è un trono di Dio così forte che nulla può scuoterlo, né gioia, né dolore, ma resta nella sua pace essenziale che è il luogo di Dio, come dice Davide: "In pace factus est locus eius". Questa pace, cara figlia, mantienila e custodiscila, affinché nessuno te la tolga e il luogo di Dio non sia distrutto. Taci e sopporta, evita e resta nella calma. Sta' nel riposo e confida, resta con te e bada a te stessa, e non correre molto al di fuori. Lascia il tuo chiasso, il tuo immischiarti, la tua confusione; lascia ciò a tua zia, resta con te stessa e fa' attenzione al Signore nel tuo fondo, dove egli, su quel trono, siede con potenza e signoria, affinché non venga distrutto e la tua pace non sia diminuita.

Quando l'uomo sta in questa pace vengono i Cherubini con la loro chiarezza e illuminano questo fondo con un rapido balenio. E per questo balenio gli uomini sono così penetrati di luce e il loro fondo diventa così luminoso che, se fosse necessario, potrebbero ben offrire sufficiente discernimento a tutti gli uomini. E questa illuminazione non avviene che in un batter d'occhio: quanto più è rapida tanto più è vera, nobile e sicura.

Gli ardenti Serafini con il loro amore fiammeggiante incendiano il fondo. E pure ciò avviene in un baleno; allora il volere dell'uomo diventa così grande e così vasto che il suo amore abbraccia in sé ogni cosa. È per lui come se volesse infiammare tutti gli uomini, e ciò pure avviene in lui con la rapidità di un istante, e come se dovesse egli stesso bruciare.

Ciò nasce nel più intimo fondo dell'uomo trasfigurato. Irraggia, tuttavia, pure al di fuori sugli altri due stati dell'uomo, l'uomo razionale e l'uomo esteriore, cosicché questo uomo diventa così divino, ordinato, composto, virtuoso, pacato e tranquillo che non si scorge mai in lui nessun disordine né nelle parole, né nelle opere.

Questi uomini si tengono essi stessi per un nulla totale, e si attribuiscono così poco di tutto ciò, come se mai si fosse operato in loro o fosse lontano mille miglia. Da tutto quello che Dio opera o può operare in loro essi sono distaccati, senza nessuna pretesa, perché non si fermano a niente fuorché al loro puro nulla, e si mettono al di sotto di tutti gli uomini.

Costoro sono bene i cieli dove il Padre abita, come dice il Vangelo: "I loro angeli vedono il volto del Padre nei cieli". Possiamo tutti noi arrivare là. In ciò Dio ci aiuti. Amen»¹⁶.

¹⁶ Tauler G., *Predica per la festa dei santi angeli*, n. 67, in *Collana patristica e del pensiero cristiano*, Edizioni Paoline, Alba 1977, pp. 527-533.



Esempi di interventi degli angeli

Tra i libri del Nuovo Testamento, sono specialmente gli *Atti degli Apostoli* che ci fanno conoscere alcuni fatti che attestano la sollecitudine degli angeli per l'uomo e la sua salvezza.

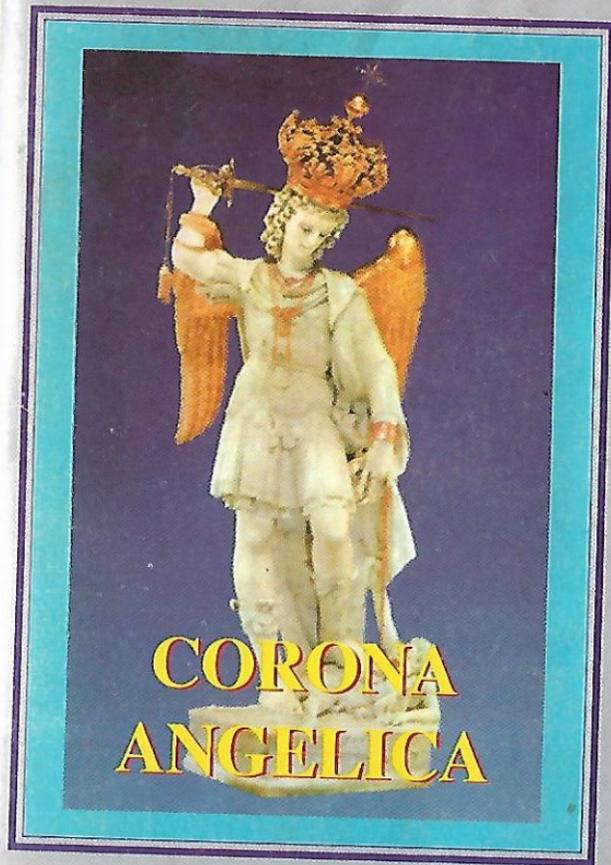
Così, quando l'Angelo di Dio libera gli Apostoli dalla prigione (cfr. *At* 5, 18-20) e prima di tutto *Pietro* che era minacciato di morte dalla mano di Erode (cfr. *At* 12, 5-10).

O quando guida l'attività di *Pietro* nei riguardi del centurione *Cornelio*, il primo pagano convertito (*At* 10, 3-8; 11, 12-12) e, analogamente, l'attività del diacono *Filippo* lungo la via da Gerusalemme a Gaza (*At* 8, 26-29).



Gli "angeli custodi"

Da questi pochi fatti citati a titolo esemplificativo, si comprende come nella coscienza della Chiesa abbia potuto formarsi la persuasione sul ministero affidato agli Angeli in favore degli uomini. Perciò la Chiesa *confessa la sua fede negli angeli custodi*, venerandoli nella liturgia con una festa apposita e raccomandando il ricorso alla loro protezione con una preghiera frequente, come nell'invocazione dell' "Angelo di Dio". Questa preghiera sembra fare tesoro delle belle parole di San Basilio: «Ogni fedele ha accanto a sé un angelo come tutore e pastore, per portarlo alla vita» (cfr. S. Basilius, *Adv. Eunomium*, III, 1; si veda anche San Tommaso, *Summa Theol.*, I, q.11, a.3).



SACRA DI SAN MICHELE

Padri Rosminiani

№ 007770

BIGLIETTO D'INGRESSO € 8,00

Il visitatore è tenuto a conservare il biglietto fino all'uscita



francoborelli.it



Culto liturgico verso tre angeli

E' infine opportuno notare che la Chiesa onora con culto liturgico *tre figure* di angeli, che nella Sacra Scrittura sono chiamati per nome. Il primo è *Michele Arcangelo* (cfr. Dn 10, 13.20; Ap12, 7; Gd 9).

Il suo nome esprime sinteticamente l'atteggiamento essenziale degli spiriti buoni: "Mica-El" significa, infatti: "*Chi come Dio?*". In questo nome si trova dunque espressa la scelta salvifica grazie alla quale gli angeli «vedono la faccia del Padre» che è nei cieli. Il secondo è *Gabriele*: figura legata soprattutto al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio (cfr. Lc 1, 19, 26). Il suo nome significa: "*la mia potenza è Dio*"



16



oppure "*potenza di Dio*", quasi a dire che al culmine della creazione, l'incarnazione è il segno supremo del Padre onnipotente. Infine, il terzo arcangelo si chiama *Raffaele*. "Rafa-El" significa: "*Dio guarisce*", Egli si è fatto conoscere dalla storia di Tobia nell'Antico Testamento (cfr. Tb 12, 15.20, etc.), così significativa circa l'affidamento agli angeli dei piccoli figli di Dio, sempre bisognosi di custodia, di cura e di protezione.

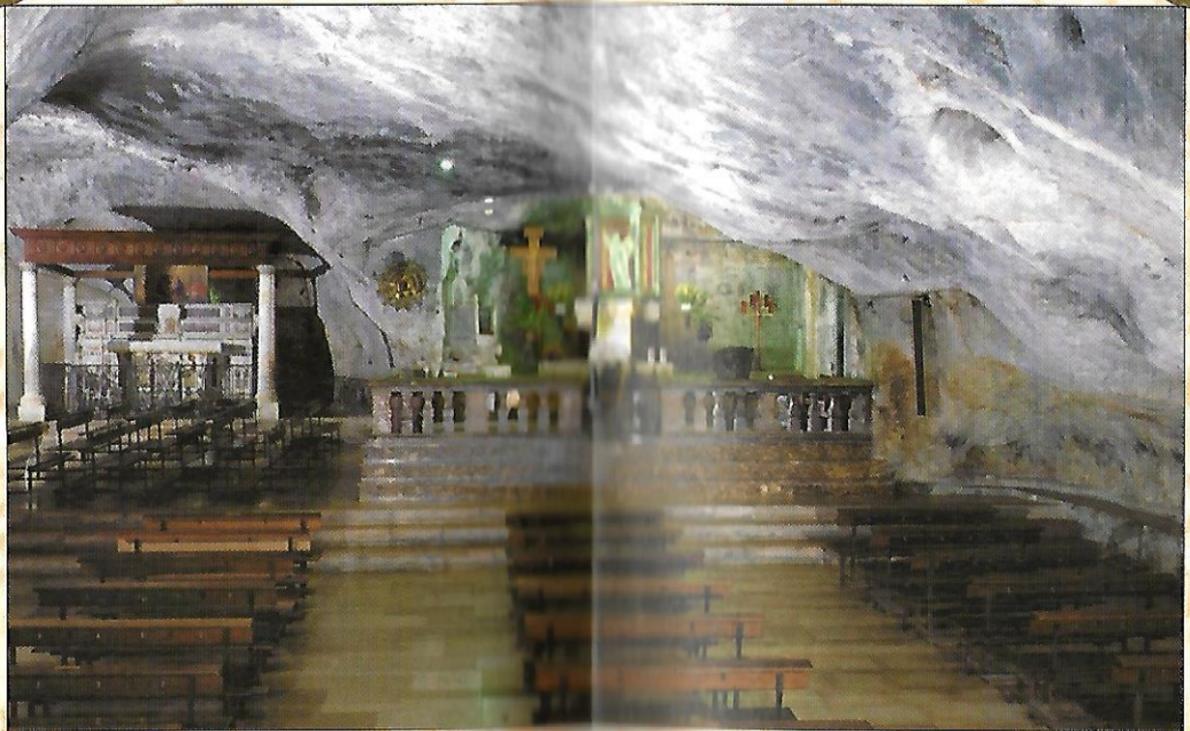
A ben riflettere si vede che ciascuna di queste tre figure: Mica-El, Gabri-El, Rafa-El riflette in modo particolare la verità contenuta nella *domanda* sollevata dall'autore della *Lettera agli Ebrei*: «Non sono forse essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per ser-



17



**PREGHIERE
A S. MICHELE ARCANGELO
E AGLI ANGELI**



La Grotta di S. Michele Arcangelo

I NOVE UFFICI
DEL SACRO CUORE

Imprimatur - Torino, 2 dicembre 1959
Can Vincentius Rossi, Prov. Gen.

LA PRATICA DEI NOVE UFFICI

Il culto del S. Cuore è «... il culto dell'amore di Dio nel Cristo e la pratica del nostro amore verso Dio e verso il prossimo» (Pio XII - Enc. «Haurietis aquas...») e «... contiene come la sintesi di tutta la Religione e perciò anche la norma di una vita più perfetta» (Pio XI - Enc. «Misericordissimus Redemptor»).

La pratica dei nove Uffici è una delle più diffuse per onorare il divin Cuore di Gesù e per entrare in quello spirito di adorazione, di amore e di riparazione, che ne caratterizza la devozione.

Corrisponde alle funzioni angeliche dei nove Cori. Non consiste perciò solamente nella recita fedele delle preghiere consigliate, ma sopra tutto, nell'entrare nello *spirito* di ogni singolo ufficio.

È una pratica libera, suggerita dall'amore, e non obbliga in coscienza: è un puro impegno di fedeltà amorosa.

PREGHIERA DI OFFERTA

da recitarsi ogni giorno

al mattino

O Cuore divino di Gesù, io Ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, ogni azione, preghiera e patimento di questo giorno, in unione con tutte le intenzioni per le quali Ti immoli continuamente sui nostri Altari, per la maggior gloria di Dio, per l'avvento del Tuo Regno, per i bisogni di S. Chiesa, in remissione dei miei peccati, per la conversione dei peccatori, in suffragio delle Anime sante del Purgatorio. Così sia.

Signore Gesù, investimi e rivestimi dello spirito col quale Tu hai adorato, hai operato, hai insegnato, hai sofferto, Ti sei offerto per la gloria e gli interessi del Padre, in comunione alla Sua divina Volontà, nella consumazione della Sua unità.

Domine, in unione illius divinæ intentionis, qua ipse in terris laudes Deo persolvisti, has tibi horas persolvo.

alla visita

O Gesù, vivente in Maria, vieni e vivi nei Tuoi servi nello spirito della Tua santità, nella pienezza della Tua virtù, nella perfezione delle Tue vie, nella verità delle Tue virtù, nella comunione dei Tuoi misteri a dominare ogni nemica potestà in virtù del Tuo Spirito e per la gloria del Padre.

Amen.

G. OLIER

I.

PROMOTORE

in unione al Coro dei Troni

Riflessione. - Questo ufficio nobilissimo ci associa alla missione di Gesù, divino Mediatore, nel promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Pregare, operare, offrire in unione al S. Cuore, per guadagnare anime a Dio.

Pregiere di offerta, pag. 4.

Visita. - Concedi, Eterno divin Padre, il necessario lume, affinché sia conosciuto da tutti il Sacratissimo Cuore di Gesù, Tuo Figliuolo.

Infiamma, o Spirito d'Amore, i nostri cuori del Tuo divino ardore.

Unita all'augusto Coro dei Troni, Ti supplico, per i meriti del Tuo Cuore dolcissimo, o mio Sacramentato Signore, che Ti degni di attirare a Te tutti i cuori, di purificarli e santifi-

carli secondo i misericordiosi disegni della Tua divina Volontà.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Sacro Cuore di Gesù venga il Tuo Regno, per il Cuore Immacolato di Maria.

II.

RIPARATORE

in unione al Coro delle Potestà

Riflessione. - L'Ufficio di Riparatore mi fa partecipe della Missione redentrice di Gesù.

Unita al divino Riparatore, devo tutto offrire e tutto soffrire in ispirito di riparazione per i peccati e tenermi costantemente con Gesù, tra il Padre offeso e i poveri peccatori, per implorare perdono e misericordia.

Pregiere di offerta, pag. 4.

Visita. - Eterno divin Padre, offro alla Tua divina Maestà il Cuore Sacratissimo di Gesù, in soddisfazione dei miei numerosi peccati e di quelli di tutti i peccatori del mondo.

O Spirito Santo e santificatore, purifica le nostre anime peccatrici nelle fiamme del Tuo Amore.

O amorosissimo Cuore del mio Gesù, in unione all'augusto Coro delle Potestà celestiali, mi unisco al Tuo spirito di riparazione e mi offro in Te e con Te, per espiare tutti i peccati commessi da me e da tutti i peccatori della terra.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Cuore di Gesù, propiziazione per i nostri peccati, abbi pietà di noi.

III.

ADORATORE

in unione al Coro delle Dominazioni

Riflessione. - Questo sublime ufficio mi associa alla ineffabile adorazione del Verbo Incarnato.

L'adorazione è l'omaggio della creatura al Creatore, il pieno riconoscimento del suo nulla e dei sovrani diritti di Dio. Lo spirito di adorazione deve informare la mia preghiera e la mia vita.

Preghiere di offerta, pag. 4.

Visita. - Mio Dio e mio Padre, immedesimata allo spirito di religione di Gesù, Tuo perfetto Adoratore, adoro l'infinita Tua santità, la Tua grandezza, la Tua onnipotenza e la Tua sovrana padronanza su di me.

Divino Spirito del Padre e del Figlio, legame consostanziale d'amore nella SS. Trinità, „crea in me la vera adoratrice « in spirito e verità ».

Signore Gesù, degno Adoratore della divina Maestà, con l'eletto Coro delle Dominazioni, mi unisco alle perfette adorazioni che rendi al divin Padre, nel segreto del Tuo Sacratissimo Cuore, realmente presente nel Sacramento dell'Altare.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Mio Dio, Vi adori ogni spirito, Vi ami ogni cuore, Vi obbedisca ogni volontà, tutto s'inchini alla Vostra divina Maestà.

IV.

AMANTE

in unione al Coro dei Serafini

Riflessione. - Fra tutti, questo ufficio mi introduce nell'intimità del Cuore di Gesù e mi discopre l'infinito Amore di cui arde per il Padre e per tutti gli uomini.

Devo lasciarmi penetrare e possedere da questo divino Amore a fine di diventare, in Gesù e con Gesù, una vera amante del Padre, per mezzo dello Spirito Santo.

Pregchiere di offerta, pag. 4.

Visita. - O mio Dio, in unione ai Serafini, che ardonno delle più pure fiamme d'amore, adoro l'amore infinito con cui ci hai amati da tutta l'eternità e Ti chiedo di accendere il povero e freddo mio cuore di una scintilla sola della Tua infinita ed eterna Carità.

Spirito Santo, ineffabile e sostanziale Spirito d'Amore, accendimi alla Tua inestinguibile fiamma, affinché in me tutto sia carità e io venga consumata nell'unità della SS. Trinità.

Cuore divino di Gesù, espressione vivente dell'amore divino ed umano, io credo al Tuo amore per me, e, in Te e con Te, voglio amare il Padre con tutta la mente, con tutto il cuo-

re, con tutte le forze e il prossimo come me stessa per amor Tuo.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - O Cuore di Gesù, fornace ardente di carità, abbi pietà di noi.

V.

DISCEPOLO

in unione al Coro dei Cherubini

Riflessione. - L'ufficio del Discepolo mi introduce nella divina Scuola di Gesù, unico, vero Maestro.

AscoltarLo, seguirLo, portarGli delle anime, ecco l'ufficio del fedele discepolo.

Accostati dunque a Lui, e sarai illuminata.

Pregchiere di offerta, pag. 4.

Visita. - O eterno divin Padre, sorgente della vita divina e di tutte le perfezioni, adoro la scienza infinita che da tutta l'eternità effondi nell'ineffabile Tuo Verbo e Ti supplico con l'eletto Coro dei Cherubini, di comunicarmi per mezzo di Gesù, quella divina Sapienza che mi faccia cercare Te solo in tutte e sopra tutte le cose.

Divino Spirito, che nella Pentecoste, hai riempito delle celesti ricchezze d'intelligenza, di scienza e di sapienza i discepoli di Gesù, apri anche il mio spirito alla luce della Tua eterna Verità.

Gesù Signore, Tu solo hai parole di vita eterna, eccomi perciò ai Tuoi piedi per ascoltarTi e per seguirTi. Illumina la mia mente, affinché docile alle Tue divine lezioni, io cammini dietro a Te che sei Via, Verità e Vita.

Illumina quanti vivono nelle tenebre dell'errore, sostieni i Sacerdoti, affinché ci siano sempre maestri di verità.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - O Verbo divino, Verbo di verità, sii il Maestro interiore dell'anima mia.

VI.

VITTIMA

in unione al Coro delle Virtù

Riflessione. - Questo ufficio di privilegio mi associa a Gesù, Vittima volontaria, sul Calvario e sull'Altare, per i peccati del mondo. Debbo quindi accogliere ogni prova, difficoltà, sofferenza, fatica e noia come strumenti della mia crocifissione quotidiana, complemento di ciò che manca alla Passione di Cristo.

Pregiere di offerta, pag. 4.

Visita. - Eterno Padre, Ti offro, in unione alla Vittima divina, che si immola perennemente sui nostri Altari,

tutta me stessa come povera, piccola ostia di espiazione per i miei peccati e per quelli di tutti i peccatori della terra.

Vieni, o Spirito Santificatore, e benedici questo sacrificio preparato in onore del Tuo Santo Nome.

O Cuore divino di Gesù, che Ti immoli continuamente sui nostri Altari, quale Vittima santa e immacolata, associami alla Tua offerta e accogli ogni mio lavoro, pena e sacrificio per la gloria del Padre e per la salvezza dei peccatori.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - O Cuore di Gesù, Vittima dei poveri peccatori, abbi pietà di noi.

VII.

SERVO FEDELE

in unione al Coro degli Arcangeli

Riflessione. - Gesù è il Servo fedele del Padre e mi associa con questo ufficio ai suoi sentimenti di dedizione a Dio e agli uomini.

Bisogna quindi che trasformi la mia vita in un vero e perfetto servizio di Dio, ripetendo con Maria ad ogni istante: « Ecce ancilla Domini ».

Preghiere di offerta, pag. 4.

Visita. - O Padre delle misericordie, che hai espresso la Tua ineffabile soddisfazione per Vervo Incarnato con le divine parole: « ecco il mio Servo... il mio Eletto, nel quale trovo la mia compiacenza (Is. 42, 1), fa che io cerchi unicamente la Tua gloria e i Tuoi interessi nel compimento fedele della Tua adorabile Volontà.

O Spirito Santo, Volontà d'amore della SS. Trinità, stringimi al mio Dio con l'adesione più perfetta alla Sua santa Volontà.

Cuore dolcissimo di Gesù, Servo fedelissimo del Padre, che hai proclamato di non essere venuto « per essere servito, ma per servire » (Mt. 20, 28), fa che io accetti pienamente questa Tua divina lezione di umiltà e faccia della mia vita un perfetto e fedele servizio di Dio e dei fratelli.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima Volontà di Dio in tutte le cose.

VIII.

SUPPLICANTE

in unione al Coro degli Angeli

Riflessione. - Questo umile ufficio mi associa alla preghiera di Gesù, divino supplicante per i poveri peccatori.

La preghiera ha il posto dominante nella vita terrena del Verbo Incarnato; la preghiera deve permeare tutta la vita di un vero devoto del S. Cuore.

Preghiere di offerta, pag. 4.

Visita. - Eterno divin Padre, Ti of-
fro i meriti e le preghiere di Gesù,
per ottenere la pienezza della Tua
Grazia su di me e su quanti si tro-
vano in qualche pericolo, tentazione
o in punto di morte.

Divino Spirito che ininterrottamente preghi in noi « con gemiti inenarrabili » (Rom. 8, 26), immergimi nello spirito di una vera e continua preghiera.

O Cuore divino di Gesù, « sempre vivente per intercedere per noi » (Heb. 7, 25), mi unisco, con tutti i Cori degli Angeli, allo spirito di religione, di amore, di lode, con cui incessantemente offri al Padre i più santi omaggi per la Chiesa tutta e in particolare pei poveri peccatori.

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Cuore divino di Gesù, converti i peccatori, salva i moribondi, libera le Anime sante del Purgatorio.

IX.

ZELANTE

in unione al Coro dei Principati

Riflessione. - Gesù, il Salvatore divino, per lo zelo della gloria del Padre e per la salvezza delle anime, ha accettato la Croce, riconciliando il mondo con Dio.

La pratica dello zelo per la salvezza delle anime è essenziale dovere di ogni membro del Corpo Mistico di Cristo poichè col « Battesimo, siamo stati fatti carne del Crocifisso » (Enc. « Mystici Corporis »).

Pregchiere di offerta, pag. 4.

Visita. - O Eterno Padre, in unione a quel divino zelo che ha infiammato il Cuore del Tuo Verbo Incarnato, Ti offro per mezzo del Coro dei Principati, le preghiere, le fatiche, le angosce nostre per la salvezza dell'univer-

sale famiglia umana, per la quale il Signore Gesù Cristo non esitò a consegnarsi ai suoi carnefici e a subire il tormento della Croce.

Spirito Santificatore, senza la cui divina Grazia e soprannaturale unzione, è sterile e vano ogni apostolato, crea in me uno zelo puro, prudente e sacrificato.

Cuore adorabile di Gesù, fornace ardente di carità e di zelo, accendimi di quel divino fuoco che hai portato sulla terra. Voglio lavorare e sacrificarmi per la salvezza delle anime, non cercando che la Tua gloria: « Da mihi animas, cœtera tolle ».

Nove Gloria Patri...

O Gesù vivente in Maria..., pag. 5.

Invocazione. - Cuore divino di Gesù, dissipa le tenebre dell'errore, spezza le catene di Satana, conduci tutti alla verità della fede!

SANTA MESSA

della Festa del Sacro Cuore di Gesù
(dp. di 1^a cl.)

Intr. - Ps. 32, 11 et 19 - Cogitatioes
Cordis ejus in generatioe et genera-
tioem: ut eruat a morte animas
eorum et alat eos in fame.

Ps. ibid. - Exsultate, justi, in Dómi-
no, rectos decet collaudatio.

Gloria .

Oratio. - Deus qui nobis, in Corde
Fílii tui, nostris vulnerato peccatis,
infinítos dilectiois thesauros miseri-
córditer largiri dignáris; concéde,
quaesumus, ut illi devotum pietatis
nostrae praestantes obsequium, dignae
quoque satisfactiois exhibeamus of-
ficium. Per eúndem Dóminum...

Epist. B. Paoli Ap. Eph. 3, 8-19 -
Fratres: Mihi ómnium sanctorum mí-
nimo data est grátia haec, in géntibus
evangelizare investigábiles divítias
Christi: et illuminare omnes, quae sit

SANTA MESSA

della Festa del Sacro Cuore di Gesù
(dp. di 1^a cl.)

Intr. - I pensieri del suo Cuore
vanno di generazione in generazione,
a fine di liberare dalla morte le anime
loro e cibarli nel tempo della fame. -
Esultate o giusti, nel Signore, alle ani-
me rette s'addice il lodarlo.

Gloria.

Oraz. - O Dio che nel Cuore del Tuo
Figlio, ferito dalle nostre colpe, Ti sei
degnato di largirci gli infiniti tesori
del Tuo misericordioso amore, conce-
dici la grazia che, prestandogli l'osse-
quio devoto della nostra pietà, gli
rendiamo anche il dovere di condegna
riparazione. Per il medesimo Signore...

Epist. del B. Paolo Ap. agli Efesini -
Fratelli, a me ultimissimo fra tutti i
santi fu data questa grazia di recare
alle Genti la buona novella delle im-
perscrutabili ricchezze di Cristo, e

dispensatio sacramenti absconditi a
sæculis in Deo qui omnia creavit: ut
innotescat principatibus et potestatibus
in cœlestibus per Ecclesiam multiformis
sapiëntia Dei: Secundum præfinitionem
sæculorum quam fecit in Christo Jesu
Dómino nostro, in quo habemus fiduciam
et accessum in confidentia per fidem ejus.
Hujus rei gratia flecto genua mea ad
Patrem Dómini nostri Jesu Christi, ex quo
omnis paternitas in cœlis et in terra
nominatur: ut det vobis secundum
divitias glóriæ suæ, virtute corroborari
per Spíritum ejus in interiorem
hóminem: Christus habitare per fidem
in córdibus vestris: in caritate radicati
et fundati: ut possitis comprehendere,
cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo,
et longitudo, et sublimitas et profundum:
scire etiam supereminentem scientiæ
caritatem Christi, ut impleamini in omnem
plenitudinem Dei.

mettere a tutti in luce, qual sia la dispensazione del mistero nascosto da secoli in Dio creatore di ogni cosa, affinchè ora fosse nota ai Principati e alle Potestà dei Cieli, per mezzo della Chiesa, la multiforme sapienza di Dio, secondo la determinazione eterna, che Egli ne fece in Cristo Gesù Signor nostro, in cui abbiamo libero accesso a Dio, con piena fiducia mediante la fede in Lui. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, da cui ogni paternità e nei cieli e sulla terra prende nome, affinchè dia a voi, secondo la ricchezza della Sua gloria, di essere per mezzo del Suo Spirito fortemente corroborati nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede, e così radicati e fortificati nella carità, siate resi capaci di comprendere, con tutti i santi, quale sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità, e intendere la Carità di Cristo che sorpassa ogni scienza, affinchè siate ripieni di tutta la pienezza di Dio.

Grad. - Ps. 24, 8-9 - Dulcis et rectus Dóminus, propter hoc legem dabit delinquéntibus in via.

Diriget mansuétos in iudicio, docébit mites vias suas.

Alleluja, Alleluja - Tollite jugum meum super vos et discite a me quia mitis sum et húmilis corde, et inveniétis réquiem animabus vestris. - Alleluja.

Sequéntia sancti Evangelii secundum Joannem: 19, 31-37 - In illo tempore: Judæi (Quóniam Parascéve erat) ut non remaneret in cruce corpora sábbato (erat enim magnus dies ille sábbati) rogavérunt Pilátum ut frangeréntur eórum crura et tolleréntur. Venérunt ergo mílites, et primi quidem fregérunt crura et altérius qui crucifixus est cum eo. Ad Jesum autem, cum veníssent, ut vidérunt eum jam mórtuum, non fregérunt ejus crura: sed unus militum lancea latus ejus apériuit, et contínuo exivit sanguis et aqua. Et qui vidit testimó-

Grad. - Dolce e retto è il Signore, e per questo indicherà la legge a quelli che si smarriscono per la via. - Giudicherà i mansueti nella giustizia, insegnerà ai miti le sue vie.

Alleluia, alleluia. - Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, che sono mite ed umile di Cuore e troverete riposo alle anime vostre (Mt. 11, 29). - Alleluia.

Seguito del S. Vangelo sec. Giovanni - In quel tempo: I Giudei, siccome era il venerdì, affinché i corpi non restassero in croce durante il sabato, ch'è il giorno di quel sabato era solenne, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero tolti via. Andarono pertanto i soldati, e ruppero le gambe al primo, e poi anche all'altro ch'era crocifisso con lui. Ma quando vennero a Gesù e lo videro già morto, non gli ruppero le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli aprì il costato, e subito ne uscì sangue ed acqua. Il fatto è attestato da chi lo vide, e la sua testimonianza è

nium perhibuit: et verum est testimonium ejus. Et ille scit quia vera dicit, ut et vos credátis. Facta sunt enim hæc ut Scriptura implerétur: Os non comminuétis ex eo. Et iterum ália Scriptura dicit: Vidébunt in quem transfixérunt.

Credo.

Offert. - Ps. 68, 21 - Improperium exspectavit cor meum et miseriam; et sustinuit qui simul mecum contristarétur et non fuit; consolántem me quæsivi et non invéni.

Praef. - Vere dignum et justum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine sancte, Pater omnípotens, æterne Deus; qui Unigénitum tuum in cruce pendéntem lancea militis transfigi voluísti, ut apèrtum cor, divínæ largitátis sacrárium torréntes nobis fúnderet miseratíonis et grátiae, et quod amóre nostri flagráre nunquam déstitit, pii

degni di fede. Ed egli sa di dire il vero e lo attèsta, affinché anche voi crediate. Certo queste cose sono avvenute affinché si adempisse quella parola della Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E quell'altra pure della Scrittura: Volgeranno lo sguardo a Colui che han trafitto.

Credo.

Offert. - Il mio Cuore non potè aspettarsi che obbrobrio e miseria, e attesi chi s'attristasse con me ma non ci fu; e chi mi consolasse ma non lo trovai.

Pref. - È veramente cosa degna e giusta, conveniente e salutare, che sempre e dovunque noi Ti ringraziamo, o Signore Santo, Padre onnipotente, Dio eterno; Che hai voluto che il Tuo Unigenito, mentre pendeva sulla Croce, venisse trafitto dalla lancia del soldato, affinché quel Cuore aperto, sacrario della divina generosità, effondesse sopra di noi torrenti di

esset réquies et pœniténtibus patéret
salútis refúgium.

Et ideo cum Angelis et Archangelis,
cum Thronis et Dominatió nibus,
cumque omni militiá; cœlestis exér-
citus, hymnum glóriæ tuæ cánimus,
sine fine dicéntes: Sanctus...

Comm. - Jo. 19, 34 - Unus militum
lancea latus ejus apéruit, et contínuo
exivit sanguis et aqua.

Postcomm. - Præbeant nobis, Dómi-
ne Jesu, divinum tua sancta fervó-
rem; quo dulcissimi Cordis tui suavi-
tate percépta, discamus terréna de-
spícere, et amáre cœlestia: Qui vivis
et regnas...

misericordia e di grazia, e che Esso,
che non ha cessato mai di bruciare
di amore per noi, fosse ai pii fonte
di pace e ai penitenti aperto rifugio
di salvezza. Perciò con gli Angeli e
gli Arcangeli, coi Troni e con le Do-
minazioni, e con tutte le schiere del-
l'esercito celeste, cantiamo l'inno
della gloria dicendo: Santo...

Com. - Uno dei soldati aprì con la
lancia il suo costato, e subito ne uscì
sangue ed acqua.

Postcom. - Ci diano, o Signore Gesù,
questi santi misteri il divino fervore,
mediante il quale, gustate le soavità
del Tuo dolcissimo Cuore, impariamo
a sprezzare le cose terrene e ad ama-
re le celesti. Tu che vivi...

INNO

En ut supérba críminum - Et sæva
nostrórum cohors - Cor sauciávit ín-
nocens - Meréntis haud tale Dei.

Vibrantis hastam mílitis - Peccata
nostra dírigunt, - Ferrumque diræ cú-
spidis - Mortale crimen ácuit.

Ex Corde scisso Ecclésia, - Christo
jugáta, nàscitur: - Hoc óstium arcæ
in látere est - Genti ad salútem pósi-
tum.

Ex hoc perénnis grátia, - Ceu sep-
tiformis fluvius, - Stolas ut illic sor-
didas - Lavemus Agni in sanguine.

Turpe est redíre ad crímina, - Quæ
cor beátum lácerent: - Sed æmulémur
córdibus - Flammas amóris índices.

Jesu, tibi sit gloria, - qui Corde
fundis grátiam, - Cum Patre et almo
Spiritu - In sempiterna sæcula.

Amen.

INNO

Ecco come la schiera cruda e ribel-
le - dei nostri peccati - ferì il Cuore
innocente - di un Dio che non lo me-
ritava.

Le nostre colpe guidano la mano -
del soldato che scaglia la lancia, - e
il peccato mortale - aguzza la punta
del ferro crudele.

Dal Cuore squarciato nacque - la
Chiesa, sposa di Cristo: - questa è la
Porta del fianco dell'Arca, - posta a
salvezza dei popoli.

Da essa fluisce continua la Grazia, -
come un fiume a sette bocche (Sacra-
menti), - perchè vi laviamo nel Sangue
dell'Agnello - le anime contaminate.

È turpe tornare al peccato, - che
squarcia il Cuore divino: - rendiamo
i nostri cuori simili alle fiamme, - che
sono il simbolo dell'amore.

A Te gloria o Gesù, - che effondi
grazia dal Cuore, - col Padre e il San-
to Spirito per i secoli eterni.

Così sia.

LITANIE DEL S. CUORE DI GESU'

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, audi nos.

Christe, exáudi nos.

Pater de cælis, Deus,

Fili, Redemptor mundi Deus,

Spíritus Sancte, Deus,

Sancta Trínitas, unus Deus,

Cor Jesu, Fili Pátris ætérni,

Cor Jesu, in sinu Vírginis Ma-
tris a Spíritu Sancto formá-
tum,

Cor Jesu, Verbo Dei substantiá-
liter unítum,

Con Jesu, majestátis infinítæ,

Cor Jesu, templum Dei sanctum,

Cor Jesu, tabernáculum Altís-
simi,

miserére nobis

LITANIE DEL S. CUORE DI GESU'

Signore, pietà di noi.

Gesù Cristo, pietà di noi.

Signore, pietà di noi.

Gesù Cristo, ascoltaci.

Gesù Cristo, ci esaudisci.

Padre celeste, Dio,

Figlio, Redentore del mondo,

Spirito Santo, Dio,

Santissima Trinità, Dio uno,

Cuor di Gesù, Figlio dell'Eterno
Padre,

Cuor di Gesù, formato dallo
Spirito Santo nel seno della
Vergine Madre,

Cuor di Gesù, unito sostanzial-
mente al Verbo divino,

Cuor di Gesù, infinita maestà,

Cuor di Gesù, sacro tempio di
Dio,

Cuor di Gesù, tabernacolo del-
l'Altissimo,

abbi pietà di noi

Cor Jesu, domus Dei, et porta
caeli,
Cor Jesu, fornax ardens chari-
tatis,
Cor Jesu, justitiae et amoris re-
ceptaculum,
Cor Jesu, bonitate et amore
plenum,
Cor Jesu, virtutum omnium
abyssus,
Cor Jesu, omni laude dignissi-
mum,
Cor Jesu, rex et centrum om-
nium cordium,
Cor Jesu, in quo sunt omnes
thesauri sapientiae et scientiae,

Cor Jesu, in quo habitat omnis
plenitudo divinitatis,
Cor Jesu, in quo Pater sibi bene
complacuit,
Cor Jesu, de cujus plenitudine
omnes nos accipimus,
Cor Jesu, desiderium collium
aeternorum,

miserere nobis

Cuor di Gesù, abitazione di Dio
e porta del cielo,
Cuor di Gesù, fornace ardente
di carità,
Cuor di Gesù, ricetto di giusti-
zia e di amore,
Cuor di Gesù, pieno di bontà e
d'amore,
Cuor di Gesù, abisso di tutte le
virtù,
Cuor di Gesù, degnissimo di
ogni lode,
Cuor di Gesù, re e centro di
tutti i cuori,
Cuor di Gesù, in cui sono rac-
chiusi tutti i tesori di sapien-
za e di scienza,
Cuor di Gesù, in cui risiede
tutta la pienezza della divinità,
Cuor di Gesù, in cui il Padre si
è compiaciuto,
Cuor di Gesù, della cui pienez-
za tutti partecipammo,
Cuor di Gesù, desiderio dei col-
li eterni,

abbi pietà di noi

Cor Jesu, pátiens et multæ mi-
sericórdiæ,

Cor Jesu, dives in omnes qui
ínvocant Te,

Cor Jesu, fons vitæ et sancti-
tátis,

Cor Jesu, propitiátio pro peccá-
tis nostris,

Cor Jesu, saturátum oppróbriis,

Cor Jesu, attrítum propter scé-
lera nostra,

Cor Jesu, usque ad mortem
obédiens factum,

Cor Jesu, láncea perforátum,

Cor Jesu, fons totíus consola-
tíonis,

Cor Jesu, vita et resurréctio
nostra,

Cor Jesu, pax et reconciliátio
nostra,

Cor Jesu, víctima peccatórum,

Cor Jesu, salus in Te sperán-
tium,

miserére nobis

Cuor di Gesù, paziente e mise-
ricordiosissimo,

Cuor di Gesù, ricco per tutti
coloro che T'invocano,

Cuor di Gesù, fonte di vita e
di santità,

Cuor di Gesù, propiziazione pei
nostri peccati,

Cuor di Gesù, ricolmo di vitu-
peri,

Cuor di Gesù, spezzato per le
nostre scelleratezze,

Cuor di Gesù, divenuto ubbi-
diente fino alla morte,

Cuor di Gesù, trafitto dalla lan-
cia,

Cuor di Gesù, fonte di ogni con-
solazione,

Cuor di Gesù, nostra vita e ri-
surrezione,

Cuor di Gesù, nostra pace e ri-
conciliazione,

Cuor di Gesù, vittima dei pec-
cati,

Cuor di Gesù, salute di quelli
che sperano in Te,

abbi pietà di noi

Cor Jesu, spes in Te moriéntium, miserére nobis.

Cor Jesu, deliciae Sanctórum ómnium, miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Y Jesu mitis et húmilis Corde,

R Fac cor nostrum secúndum Cor Tuum.

Orémus - Omnípotens sempitérne Deus, réspice in Cor dilectíssimi Fílii Tui et in laudes et satisfactiões quas in nómine peccatórum tibi persólvit, ísque misericórdiam Tuam peténtibus, Tu véniam concéde placátus, in nómine ejúsdem Fílii Tui Jesu Christi, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus, per ómnia saécula saeculórum.

Amen.

Cuor di Gesù, speranza di quelli che muoiono in Te, abbi pietà di noi.

Cuor di Gesù, delizia di tutti i Santi, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che toglì i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio, che toglì i peccati del mondo, ci esaudisci, o Signore.

Agnello di Dio, che toglì i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Y Gesù, mansueto e umile di Cuore,

R Rendi il nostro cuore simile al Tuo.

Preghiamo - O Dio onnipotente ed eterno, rimira il Cuore del Tuo dilet-tissimo Figliuolo e le lodi e le soddisfazioni ch'esso Ti presenta a nome dei peccatori, e a questi, che Ti chiedono misericordia, concedi il perdono placandoti nel nome del medesimo Tuo Figlio Gesù Cristo, che con Te vive e regna insieme allo Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

PRIMA CONSACRAZIONE

AL S. CUORE DI GESU'

composta da S. MARGHERITA MARIA

Io N. N. dono e consacro al Sacro Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo la mia persona e la mia vita, le mie azioni, pene e sofferenze, per non servirmi più d'alcuna parte del mio essere che per onorarLo, amarLo e glorificarLo.

Questa è la mia volontà irrevocabile: essere tutta Sua e fare tutto per Suo amore rinunciando di tutto cuore a quanto potrebbe dispiacerGli.

Vi prendo dunque, o Sacro Cuore, come unico oggetto del mio amore, il protettore della mia vita, il rimedio della mia fragilità, il riparatore di tutti i miei difetti e mio sicuro rifugio nell'ora di mia morte.

Siate dunque, o Cuore di bontà, la mia giustificazione verso Dio Vostro Padre, ed allontanate da me i colpi della giusta Sua collera; o Cuor d'a-

more, io metto tutta la mia confidenza in Voi, poichè tutto temo dalla mia malizia e dalla mia debolezza, ma tutto spero dalla Vostra bontà!

Distruggete dunque in me quanto può dispiacervi; il vostro puro amore si imprima così profondamente nel mio cuore che giammai possa dimenticarvi o essere separato da Voi! Vi supplico, per la Vostra bontà, che il mio nome sia scritto in Voi, perchè voglio far consistere tutta la mia felicità e gloria nel vivere e morire come Vostra schiava.

Così sia.

ATTO DI CONFIDENZA IN DIO

di S. CLAUDIO DE LA COLOMBIERE

Mio Signore e mio Dio, io sono persuaso che Voi vegliate sopra tutti quelli i quali sperano in Voi, e che non si potrà mai mancare di nulla, quando tutto si aspetta da Voi. Perciò

sono risoluto di vivere d'ora innanzi senza preoccupazione e turbamento e di gettare nel Vostro seno paterno tutte le mie inquietudini e tutte le mie pene.

Le creature possono armarsi contro di me, le malattie possono togliermi la forza e i mezzi di servirvi conforme ai miei desideri, io posso perdere la Vostra stessa grazia col peccato; ma non perderò mai la mia confidenza nella Vostra misericordia, la conserverò fino all'estremo sospiro della mia vita.

Invano i demoni si sforzeranno di rapirmela; non vi sarà mai cosa che possa scuotere la mia costanza.

Gli altri si ripromettano pure la loro felicità dalle creature, dai loro beni e talenti, si appoggino pure sulla innocenza della loro vita, sui rigori della loro penitenza, sul numero delle loro opere buone e sul fervore delle loro preghiere: quanto a me, o Signore, tutta la mia confidenza si appoggia sopra lo stesso confidare che faccio in Voi.

Questa confidenza in Voi non ha mai ingannato nessuno. Dunque io sarò sicuro che sarò eternamente felice, perchè fermamente spero di esserlo, e perchè siete Voi, o mio Dio, quegli da cui lo spero.

Purtroppo conosco, per mia triste esperienza, quanto io sia debole e incostante, so quanto le tentazioni facilmente prevalgono contro le più solide virtù, ho veduto cadere gli astri del cielo e vacillare le colonne del firmamento.

Ma tutto ciò non mi può spaventare, se Voi siete con me, e Voi sempre lo sarete, finchè io spero in Voi. Così io sono al riparo di tutte le disgrazie e di più assicurato di sperare sempre, perchè spero anche questa medesima invariabile speranza.

Infine io sono sicuro che non potrò sperare troppo in Voi, o mio Dio, e che non avrò mai meno di quello che spero da Voi. Quindi spero che mi proteggerete negli assalti più violenti e che farete trionfare la mia debolezza sopra i miei più tremendi nemici.

Spero, sono sicuro che Voi mi amerete sempre e che io non cesserò mai di amar Voi. E per sollevare la mia speranza al suo più alto grado, io spero Voi stesso, da Voi stesso o mio Dio; spero che dopo avervi amato, servito e adorato nel tempo avrò la felicità di ricevervi e godervi per tutta l'eternità, in Paradiso.

ATTO DI CONSACRAZIONE DEL GENERE UMANO

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al Vostro Altare. Noi siamo Vostri, e Vostri vogliamo essere; e per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al Vostro Sacratissimo Cuore.

Molti purtroppo non Vi conobbero mai; molti, disprezzando i Vostri Co-

mandamenti Vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia degli uni e degli altri; e tutti quanti attirare al Vostro Cuore Santissimo.

O Signore, siate il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da Voi, ma anche di quei figli prodighi che Vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame.

Siate il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da Voi separati; richiamateli al porto della verità e all'unità della fede affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla Vostra Chiesa; largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel Cuore divino da cui venne la nostra salute; a Lui si canti gloria ed onore nei secoli.

Così sia!

FIORELLINO - COLLANA MISTICA N. 22

GUERRA S. ELENA

IL MESE DI GIUGNO



LIBRERIA EDITRICE
GIACOMO ARZUFFO
TORINO - PIAZZA S. GIOVANNI, 9

II. È dunque chiaro che si ha da patire sull'una e sull'altra delle due vie, ma sulla via del Cielo il patire conduce a eterna vita, mentre sulla via dell'inferno dopo il patire si va all'eterna morte. A coloro poi che vanno per la via di Gesù, oh, com'è dolce anche il patire! E noi divoti del divin Cuore, rallegramoci, che siamo sulla via di Gesù. Ma ciò non basta; bisogna andare avanti, ed invece: oh, quante fermate per colpa della nostra pigrizia, quanti indietreggiamenti e quante cadute per colpa delle indomate passioni!..... Avanti! ch'è se la morte ci trova poco avanzati, converrà finire il viaggio tra lunghissimi ed atroci tormenti in purgatorio. — Cuor di Gesù, aiutateci a correre alacramente la vostra via, affinché, giunti a morte, possiamo con san Paolo esclamare: Ho compiuto il viaggio (*cursum consummavi*).

Giaculatoria — Mostratemi, o Signore, le vostre vie, e sostenetemi colla vostra destra.

Fioretto — Leggere spesso, e possibilmente ogni giorno, qualche versetto del santo Vangelo.

GIORNO XXVIII.

Gesù ha detto: Io sono la verità.

I. Dio infatti è verità per essenza, e non può essere che verità. Ora siccome la verità non può ingannarsi nè ingannare, chi si affida alla verità è sicuro di non fallire. O santissima Verità di Dio, Verità che sei Dio stesso, come mai così negletta, anzi così avversata dagli

uomini, che pur son creati per la Verità! Come si spiega questo mistero? Si spiega così: la verità di Dio non s'incorona di bugiardi fiori, cioè non seconda le passioni e le ree voglie dei mortali, ma quelle frena e queste combatte, però non è da essi amata nè seguita.

II. In tre diversi modi vien trattata nel mondo la Verità: cioè, come la trattò Pilato, che fingendo di volerla conoscere le voltò le spalle; come la trattarono i Farisei, che ne furono i più aperti e ostinati nemici, o come la trattarono i Martiri, che le diedero il sangue e la vita. Rassomigliano a Pilato coloro che dispregiano i divini insegnamenti, e per non perdere il favore di Cesare, cioè per terreno interesse, crocifiggono di nuovo il figlio di Dio col peccato (e purtroppo di questi n'è pieno il mondo!). Rassomigliano poi agli ostinati Farisei coloro che spargono falsità e calunnie contro la Chiesa, coloro che contraddicono ai dogmi della Fede e alle massime del Vangelo e menano in trionfo l'empietà e la menzogna.

III. Ed i martiri della verità chi sono? Rallegratevi, o tutti voi che soffrite e siete perseguitati per la giustizia, il più dolce amplesso del Cuore di Gesù è per voi. Su! fatevi coraggio; e colle vostre generose vittorie sui rispetti umani, colle privazioni, fatiche e dolori che sostenete per la gloria di Dio, colle vessazioni che soffrite dal mondo perchè vi mostrate veri cattolici, voi siete i gloriosi martiri della verità; e seguendo le orme del Capo dei Martiri, che fu immolato per la verità, voi otterrete in premio l'eterna gloria; laddove i nemici delle verità diverranno il

ludibrio di Satana padre della menzogna. — O Gesù, Verità eterna, eccoci pronti ad ogni sacrificio per tenerci sempre a Voi uniti.

Giaculatoria — Fata, o buon Gesù, che la vostra verità trionfi in tutte le menti e in tutti i cuori.

Fioretto — Metterò in pratica que' mezzi che potrò per combattere gli errori ed i rispetti umani.

GIORNO XXIX.

Gesù ha detto: Io sono la vita.

I. Quando Gesù proferì questa parola il suo Cuore ci aveva dato prova del più tenero amore nell'istituzione dell'Eucaristia; e stava per dare dello stesso amore la prova più ammirabile col sacrificio del Calvario. Oh, come doveva dunque ardere quel Cuore allorchè disse Lui essere non solo via e verità, ma perfino vita nostra! Procuriamo ora di ben intendere come Gesù debba essere nostra vita: ossia vita della mente, vita del cuore, vita della volontà. — Sarà Gesù la vita della nostra mente se, allontanati i mondani pensieri, l'inutile cicalaggio e l'ansiosa preoccupazione per le cose temporali, staremo intenti alla voce della grazia ed occuperemo volentieri il nostro intelletto delle cose di Dio. Così noi facendo, Gesù, vera luce che illumina ogni uomo, vivrà nella nostra mente.

II. Affinchè poi Gesù viva anche nel nostro cuore riflettiamo che essendo lui l'Agnello che

si pasce tra i gigli, non può rimanere tra il fango di biasimevoli affetti; convien dunque togliere dal cuor nostro tutto ciò che può offendere i suoi purissimi sguardi, e non solo allontanare ogni affetto per se stesso impuro, ma anche ogni altro affetto non buono, e principalmente quell'amor proprio che è funesta radice di tanti peccati, di tante agitazioni e rimorsi, in compagnia del quale Gesù non può vivere nel cuor nostro, onde la necessità di cacciarlo fuori.

III. Quando l'intelletto ed il cuore sono di Dio, anche la volontà facilmente depone ogni vano desiderio, ogni avversione al bene: onde l'anima così spogliata di sè, possiede la preziosa vita di Gesù, e può esclamare con san Paolo: io vivo, ma non son io che vivo, poichè vive in me Gesù Cristo. E se ciò costa pene e fatiche, oh, benedette le fatiche e le pene sostenute per giungere a tanta grazia! e felice quello spogliamento che ci arricchisce di tanto tesoro. — O Gesù vita nostra, giacchè vi siete degnato farci sapere che volete vivere in noi, deh! fate che in noi muoia tutto ciò che a voi dispiace, affinchè voi solo viviate nella nostra mente, nel nostro cuore e nella volontà nostra per sempre.

Giaculatoria. — Mio Dio e mio tutto! (*Deus meus et omnia!*).

Fioretto. — Oggi cercherò qual sia in me quel vizio che m'impedisce l'unione con Dio, e procurerò di mortificarlo, affinchè Dio s'ia veramente mia vita.